Nuova rassegna alla galleria Spazi d'Arte in viale Malta, 29

Le forme e il colore nelle foto realizzate da Riccardo Cordera

Il fotografo espone le sue opere, frutto di particolari tecniche di ripresa, fino al prossimo 17 marzo - Il gioco dei colori e le sensazioni trasmesse da queste immagini

Riccardo Cordera è un fotografo originario di Torino dove è nato 36 anni fa. Si è poi specializzato nella fotografia ed in particolari tecniche fotografiche a Milano. Ha avuto prestigiosi riconoscimenti tra cui lo scorso anno il primo premio alla Prima Biennale Internazionale d'Arte di Malta. Attualmente vive e lavora a Piacenza.

La mostra alla Galleria Spazi d'Arte: i veristi nella seconda metà del secolo scorso avevano preso come modello la macchina fotografica per indicare il loro concetto di impersonalità dell'arte. Si erano illusi, però, in quanto noi sappiamo molto bene che niente è impersonale come l'obiettivo di una macchina fotografica. È lo stesso equivoco in cui cadono coloro che ritengono che la ripresa televisiva sia, rispetto alla carta stampa, più oggettiva.

Sarà anche vero che la macchina non sa ingannare, ma il fatto è che uno strumento, per il momento, per poter funzionare ha bisogno dell'intervento dell'uomo e quest'ultimo non conosce l'oggettività.

Quello che colpisce in Cordera è piuttosto il risultato che raggiunge attraverso una tecnica del tutto particolare. Fin dai primi anni Ottanta come spiega nella premessa del catalogo Stefano Fugazza sono le fotografie che questo artista «ha realizzato sfruttando un certo tipo di cristallo che posto su un vetrino di microscopio, e opportunamente trattato, crea risultati inaspettati. Le immagini rese possibili da questa tecnica sofisticata non appartengono a nessun ambito conosciuto, e d'altra parte non risultano neppure totalmente astratte tanto che, a seconda dei casi, il nostro occhio, come sempre ansioso di punti di riferimento reali, riconosce ora la fragilità marezzata dell'ala di una farfalla, ora la solitudine bucherellata di una superficie astrale, o l'inacessibilità glaciale di una distesa patagonica, o polare. Oppure altro, sulla base delle nostre aspettative, del nostro vissuto».

Le opere di questo fotografo sono nello stesso tempo affascinanti e sconcertanti. Si ha l'impressione di essere davanti al gioco di colori, da qui il titolo della rassegna, creati dalla libera fantasia dell'artista, ma poi si deve pur mettere in conto che sono fotografie e che quindi qualche collegamento con realtà deve pur esserci. Siamo quindi davanti ad una lettura del nostro mondo fuori dai canoni tradizionali? Un mondo che pur esiste, ma che l'occhio non percepisce? E questi pensieri deformano la primitiva lettura che tendeva ad adagiarsi sui freddi e affascinanti messaggi dei colori.

La mostra resterà aperta fino al 17 marzo prossimo e può essere visitata tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19; chiuso il lunedì.

F.F.